Carlo III e l’Immacolata Concezione

La bolla di Clemente XIII (Carlo della Torre di Rezzonico), papa dal 1758 al 1769, riconosce, su richiesta di Carlo III, come Patrona delle Spagne Maria Santissima con il titolo dell’Immacolata Concezione. Sebbene il Dogma sarà emanato solo l’8 dicembre del 1854, era molto diffusa la fede popolare nell’Immacolata, e la tutelava la stessa Chiesa, vietando di rendere pubbliche le obiezioni, che pure non mancavano. La bolla definisce tale qualità della Madonna come “*Mysterium*”, da intendere “segno efficace di salvezza”, quindi devozione e fede professate e praticate.

Sono necessarie alcune note storiche. Dall’anno 1700, estinti gli Asburgo con Carlo II, regnava a Madrid un ramo dei Borbone. Nel 1759, morto senza eredi re Ferdinando, gli successe il fratello Carlo, dal 1734 re di Napoli e re di Sicilia. Sui troni spagnoli fu detto Carlo III; anacronisticamente è dalla storiografia indicato così anche come re italiano. I troni italiani di Carlo passarono a Ferdinando IV di Napoli, III di Sicilia; dal 1816, Ferdinando I delle Due Sicilie. Anche il nuovo Regno, proclamato l’8 dicembre, ebbe come Patrona l’Immacolata Concezione, già Patrona del Regno di Sicilia.

L’unità politica spagnola avvenne attraverso unioni personali di Regni che, almeno giuridicamente, rimanevano indipendenti, e, in parte, mantenevano delle effettive identità e autonomie: Castiglia, Leon, Aragona, Navarra, Granada. Lo stesso regime, fino al 1713, reggeva i Regni di Sardegna, Sicilia ultra Pharum, Sicilia citra Pharum (Napoli), e il Ducato di Milano. Si parla, correttamente, di un “impero castigliano”, una sola Corona e molti popoli. Il primo a intitolarsi re di Spagna fu Giuseppe Bonaparte nella sua infelice avventura dal 1808 al ’14; i Borbone tornati sul trono madrileno mantennero il centralistico titolo, che vige tuttora.

Questa è la traduzione della bolla pontificia, da “Continuazione del Bollario Romano dei Sommi Pontefici Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Leone XII e Pio VIII, che comprende Costituzioni, Lettere in forma di Breve, Epistole a principi, persone e altri, e Allocuzioni, che raccolse l’avvocato Andrea Barberi, della Curia Collaterale del Campidoglio, con aggiunta di Sommari, Annotazioni e Indici per opera e studio del conte Alessandro Spezia, Tomo Secondo, che contiene dall’anno terzo al sesto del pontificato di Clemente XIII. In Roma, tipografia della Reverenda Curia Apostolica, 1837[[1]](#footnote-1).

CLXVII

Si conferma l’elezione della Gran Madre di Dio, sotto il Mistero della sua Immacolata Concezione, a Principale, Universale Patrona di tutti i Domini sia delle Spagne sia delle Indie[[2]](#footnote-2) soggette al Serenissimo Re Cattolico[[3]](#footnote-3): e si decreta che si celebri lo stesso Mistero nei medesimi Domini da parte dell’uno e dell’altro Clero[[4]](#footnote-4) intero, in giorno festivo e nell’ottava e durante l’anno, con tutte le prerogative che competono a siffatti Patroni secondo le leggi della Chiesa; venendo concessa durante la stessa festa l’Indulgenza plenaria.

*Che in pubbliche prediche non si disputi della Concezione della Beata Maria Vergine, lo vietò Pio V con una Costituzione del 5 novembre 1570. Paolo V confermò le Costituzioni emanate da Sisto IV e Pio V con altra Costituzione del 6 luglio 1616. Che in atti pubblici si asserisca essere stata concepita nel peccato originale la Beatissima Vergine, lo vietò lo stesso Pontefice con Decreto del 31 agosto 1617. Gregorio XII, con Decreto del 24 maggio 1622, ampliò e dichiarò la proibizione di affermare che la Beata Maria Vergine sia stata concepita nel peccato originale. Che l’Immacolata Madre di Dio sia stata approvata da Clemente XII come Patrona del Regno di Sicilia ultra Pharum l’abbiamo da una Costituzione del 18 marzo 1739. Tutto si trova nel Bollario di Mainardo[[5]](#footnote-5).*

Traduzione della bolla[[6]](#footnote-6).

Clemente, Vescovo, Servo dei servi di Dio

Per memoria perpetua

Ottimamente comprendendo quanto ornamento e tutela provenga ai Regni dall’insigne devozione verso Dio e venerazione della Beatissima Vergine Maria, da cui promanano tutte le benedizioni del Cielo, e perciò volendo adempiere al dovere precipuo del Nostro Officio, per cui dobbiamo guardare al bene spirituale e temporale dell’Orbe cristiano, e non ci rifiutiamo, con paterna carità, di assecondare quei popoli che implorano aiuto e opera della Regina dei Cieli, sembra adeguato e giusto provvedere, con apostolica autorità, affinché il Suo culto sempre cresca nei giorni. Perciò molto volentieri stabiliamo di esaudire i pii voti dei popoli che nei Regni delle Spagne desiderano venerare la Beata Vergine sotto speciale titolo, e poiché lo richiede ardentemente il pio, religioso, e presso la Chiesa Romana di grandissimi meriti, Re Cattolico, che con grandissima cura intende ogni giorno rafforzare con massimo, supremo e celeste patrocinio i suoi amplissimi domini, e renderli dovunque fiorentissimi.

Da poco a Noi, nel regio nome del carissimo in Cristo nostro figlio Carlo, Re Cattolico delle Spagne, il diletto figlio Emanuele de Roda[[7]](#footnote-7), consigliere del detto Re Carlo, e ora presso di Noi ambasciatore del medesimo Re Cattolico, presentò una supplica del seguente tenore:

“Beatissimo Padre, tutti i delegati dei Regni delle Spagne, rappresentando tutto il dominio spagnolo, nella riunione tenuta il 16 luglio di quest’anno, riferirono al Serenissimo Re Cattolico della pietà e religione continue, e insite in tutti quelli che si definiscono con il nome di Spagna, verso la Santissima Madre di Dio Regina degli Angeli, la Vergine Maria, soprattutto nel suo Mistero dell’Immacolata Concezione, e che esso è osservato con ogni santità in ogni Ordine militare o Università degli studi o Consiglio cittadino, Collegio, Sodalizio, e qualsiasi altro legittimo corpo sociale (a stento c’è poi chi tra i sudditi del Re Cattolico non sia ascritto in qualche ceto del genere[[8]](#footnote-8)), sicché chiunque, ascritto in ceto o simile Ordine, dapprima con giuramento, secondo formula, si debba impegnare a credere, e con cura e secondo le sue forze difendere il Mistero dell’Immacolata Concezione, al cui giuramento lo stesso Re Cattolico[[9]](#footnote-9) e tutti i delegati dei Regni delle Spagne si legarono nella riunione tenuta l’anno 1621. Secondo il rito della Chiesa Romana, decretarono di celebrare in perpetuo a pubbliche spese l’Ottava festiva; cosa che fino ad oggi si osserva religiosissimamente, sicché a questo diffuso culto degli Spagnoli verso la Vergine Madre di Dio, e la sua Purissima e Immacolata Concezione, si riconosce meritatamente la pubblica prosperità di cui godono i Regni delle Spagne, e la purezza della Fede e della Religione che in essi trionfa, infine moltissimi benefici che ricevono in dono dalla Divina Provvidenza. Giacché è cosa mirabile il consenso dei Regni con lo stesso Re Cattolico, il quale emula gli esempi degli illustri predecessori in questo ardore di venerare il Mistero dell’Immacolata Concezione, chiesero perciò supplici alla Sacra Maestà Cattolica che voglia ammettere come Patrona e Avvocata di tutti i domini di Spagna e Indie questa Signora del Cielo e della Terra, nel sacro Mistero della sua Immacolata Concezione, e sia ammessa con il culto e la recita di preghiere che si addicono al Patronato dei Santi secondo il rito della Chiesa Romana, senza tuttavia pregiudizio e diminuzione del culto di san Giacomo Apostolo[[10]](#footnote-10), originario Patrono delle Spagne, giacché non vogliono, né varrebbe toglierli qualche onore o diminuirlo per questo nuovo ossequio da attribuire alla Regina degli Apostoli, degli Angeli e di tutta la Corte celeste. Poiché il Re Cattolico, con piena volontà, ha recepito le preghiere espresse dai delegati, e perciò da tutti i Regni delle Spagne, Emanuele de Roda, ora Ambasciatore presso la Santità Vostra del Re Cattolico, a nome e per mandato regio, prega la Santità Vostra che si degni di confermare il patronato della stessa Santissima Vergine Maria nel suo sacro Mistero dell’Immacolata Concezione, con recitazione di preghiere e ciò che comporti il culto. E perché opportunamente si comprenda ciò che a tal fine è stato discusso, come sopra riferito, esibisce, con l’ossequio conveniente, attestazioni autentiche degli atti approvati nelle dette riunioni”.

Non appena Ci presentò la lettera dello stesso Re, datata nel giorno di Sant’Alfonso 28 agosto ultimo scorso, e a Noi diretta, nella quale, rappresentando gli atti su tale argomento della precedentemente tenuta riunione, umilmente supplica che accettiamo i suoi voti, Noi, lodando massimamente la religiosità del detto Re Carlo, sotto ogni aspetto considerata, e volendo tutelare la pietà e pari devozione dei popoli a lui soggetti, secondo l’esempio dei Nostri Predecessori, desideriamo assecondare la sua volontà, tanto più ardentemente, quanto la Nostra autorità si sa che gioverà all’utilità spirituale e temporale dei detti Regni e Domini; e avendo ferma aspettativa e fiducia che la stessa Beatissima Vergine Madre di Dio Maria avrà grato nei Cieli ciò che per l’autorità dell’Unigenito Suo Figlio Nostro Signore, a Noi affidata sebbene immeritatamente, compiamo in Terra[[11]](#footnote-11), decretiamo che sia venerata nel predetto Mistero, come precipua universale Patrona dei detti Regni e Domini, secondo le preghiere esposte nel libello di supplica, e con apostolica autorità, secondo il loro ordine, confermiamo e approviamo l’elezione compiuta come predetto.

La Festa di tale Mistero nei detti Regni e Domini, da parte di tutto il clero sia secolare sia regolare, in qualunque modo disciplinato, si celebri con duplice rito di prima classe con l’ottava, con tutte le prerogative simili che competono alle Feste dei Patroni, tuttavia secondo le rubriche del Breviario e del Messale Romano, e senza alcuna diminuzione del culto, nei detti Regni e Domini, di S. Giacomo Apostolo, anche loro Patrono, e che si suole prestare, e restando rispettate in ogni caso le Costituzioni dei Romani Pontefici Nostri Predecessori, soprattutto delle felici memorie Paolo V, anno 1617; Gregorio XV, anno 1622; e Alessandro VII, anno 1651, pubblicate circa la venerazione dello stesso Mistero, il cui tenore con le presenti intendiamo innovare, concediamo che quanto detto sia conservato e mostrato con l’autorità apostolica, e accuratamente comandiamo e giudichiamo.

Benevoli, concediamo indulgenza plenaria e remissione dei peccati, misericordiosamente per tutto il tempo futuro, a tutti i cristiani di entrambi i sessi se sinceramente pentiti e confessati e muniti della Sacra Comunione che, il giorno in cui si stabilisce la celebrazione del Mistero da parte della Chiesa Cattolica, dalle prime luci dell’alba fino al tramonto dello stesso giorno, visitino qualsiasi chiesa nei detti Regni e Domini dedicata a Dio Onnipotente in onore della stessa Beata Maria Vergine, e fin quanto i regolari che ogni anno visitino la propria chiesa, e lì rivolgano a Dio pie preghiere per la concordia dei Principi cristiani, l’estirpazione degli eretici e l’esaltazione della Santa Madre Chiesa. Se nulla osta, etc. Vogliamo, etc. A nessuno affatto sia lecito, etc[[12]](#footnote-12).

Datato in Roma, presso Santa Maria Maggiore, nell’anno dell’Incarnazione del Signore 1760, l’8 novembre, III del Nostro pontificato.

1. *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV Bullarium*, Roma 1746-57, e *Bullarii romani continuatio Summorum Pontificum Clementis XIII, Clementis XIV, Pii VI, Pii VII, Leonis XII et Pii VIII*, ad opera del Barberi e dello Spezia (sostituito poi dal Segreti), Roma 1835-56 [↑](#footnote-ref-1)
2. Le Americhe dall’attuale Argentina agli attuali *States* nordamericani di California, Texas, Florida, dette Indie dai tempi di Colombo, poi Indie Occidentali; tranne il Brasile portoghese, e alcuni territori inglesi, francesi, olandesi; la Spagna possedeva anche le Filippine nelle Indie Orientali. [↑](#footnote-ref-2)
3. Già portato da sovrani visigoti, il titolo di Re Cattolici venne riconosciuto a Ferdinando d’Aragona e Isabella di Castiglia dopo la presa di Granada, che nel 1492 coronò la *reconquista* contro i Mori. [↑](#footnote-ref-3)
4. Secolare, in cura d’anime nel territorio; e regolare, monaci. [↑](#footnote-ref-4)
5. È un commento del Barberi. [↑](#footnote-ref-5)
6. Abbiamo voluto conservare il più possibile fedelmente lo stile curiale del testo latino. [↑](#footnote-ref-6)
7. Ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, poi ministro della Giustizia a Madrid. [↑](#footnote-ref-7)
8. Nelle comunità tradizionali si partecipa alla vita pubblica attraverso un corpo intermedio, e mai con atteggiamento individualistico. [↑](#footnote-ref-8)
9. In quell’anno, il 31 marzo, venne a morte Filippo III e gli successe Filippo IV. Probabilmente neppure in Vaticano avevano contezza della data precisa della riunione e del regnante pro tempore, che viene indicato qui solo genericamente. [↑](#footnote-ref-9)
10. Detto dagli Spagnoli Santiago, l’apostolo san Giacomo, venerato soprattutto in Compostela, meta di pellegrinaggio europeo (*el camino*), è il patrono della *reconquista*, e detto *Matamoros*. [↑](#footnote-ref-10)
11. Il papa è Vicario in terra di Cristo, e ne detiene l’autorità. Si noti però la precedente dichiarazione di umana umiltà. [↑](#footnote-ref-11)
12. Sono formule canoniche fisse e ritenute ben note, che assicurano la regolarità teologica delle indulgenze. [↑](#footnote-ref-12)